

P. Testa

Archivum	historicum	Genuense
	AUCTORES	
	220-135	
	P. TESTERA	
C.R. a Somascha		

220
135



Valenza, il 23 *gior* 1870.

Carissimo P. generale,

Benedetto e ringraziato il buon Dio
la mia famiglia religiosa conta presen-
tamente del vecchio matricoso P. Leone,
del caro P. Anzolini e dei due esemplari
i preti D. Borzetti e D. Nestolini,
e dei due fratelli Natale Casetta e Ste-
fano Marcano. Il Convitto per ora è piccolo
ma i Convittori sono ben disciplinati e guidati da buoni
statuti e dal P. ministro Anzolini e dal P. Abbate
Direttore Spirituale. Il Confessore di questi
è un ottimo P. Crocifero. Il Ginnasio è ora presie-
guito da Regii; valenti sono i professori, e tutti mi
profondono amicizia e affetto. Il municipio fece
abbellire le scuole e il Convitto, ed io ne godo
la più ampia confidenza; diso di più; il nostro Depu-
tato Cav. De Cardeny mi fece oggi stesso significare
che fra breve, cioè prima di partire per Livorno,
vorrebbe farmi una visita. Sono veramente compun-
to per non aver potuto fare qualche tanto per la
bisogna dire che qualche tanto pecca per
me povero peccatore. Caro e carissimo P. generale
io mi vergogno ogni volta nel parlare del nostro P.
Astina. Egli è frate, e per la sua madre e fi-
glia, genero e suocero sono in lite; tutto il paese
movono e vide alle spalle dell'infelice frate
la buona gente crede che il P. Astina debba frap-
prender moglie o che spacci una sua figliuola. Se sog-
giunge le sciocchezze, che il Senato Comunale per la sua
data affezione della famiglia, lo compingebbe caldamente

Dal giorno che il Zarina abbandonò il collegio, io non lo
vidi più a metter piede nella nostra casa.
Che il collegio di una proprietaria, libri dell'ammovim-
trazione; mi lasciò da pagare pochi debiti e di
esigere molti crediti; all'opposto nel tempo del pagamen-
to e della riscossione, trovai molti debiti e pochi
crediti. Credo che in congregazione non tisi trovato
mai un delirio così degenerato, tra nel voto
di povertà come in quello di obbedienza.
Carissimo P. generale, io al momento ho pochi convertiti,
perchè è solo il primo anno che il finanzia è prospero,
e perciò non lo se potrà pagare al P. Zaccaria le 400
libre annue, fra le 2000, di cui civilmente e ingiustamente
volle essere padrone, perchè in capo opposto era deciso
di vendere ogni cosa e della congregazione e dell'ind-
viduo. Se mai non potessi pagare, il P. Zaccaria forse
avrà il coraggio di farmi citare avanti al tribunale
un ostentò le censure e fogge la scomunica, per il che
è bene che ella sappia dell'anno lo minacci delle
più gravi pene spirituali, se egli intendesse di farsi
pagare senza il consenso dei legittimi Superiori. So
all'occorrenza se farò anche parola col Vescovo
di Alessandria. Se dirò altrettanto, Rev. P. generale
che il Zarina ha lasciato a me il carico di tener aperto
il collegio e la chiesa annua nei mesi di Agosto, Settem-
bra e Agosto a me proprie spese, essendoti egli
ritirato nei primi di Agosto per non pagare.
Infine, che un tale che non è capace di fare

più ad altro. Il P. Parone, che già da tre mesi soffre nel
forte di occhi ed ha una faccia cadaverica, e conta anni
64 prega la P. U. Rev. di farlo dispendere dalla re-
cita del divino ufficio - Il buon P. Astinelli soffre la pas-
sione di cuore, e talvolta pare che manchi e perciò il
venerabile Sabato abbisogna di maggior di grasso; così pure
il P. Parone per la ragionevole salute e avanzata età
grosso in cogliatelli due commessibili maggior di grasso, al-
meno al sabato? A provveder due mense, cioè grasso
e magro per due giorni, e nell'Avvento e Quaresima
tre giorni, id non ho veduti sufficienti; come san-
que dello regolarmente? Non si può aver la dispen-
sa per tutti cinque, lasciando che i convertiti e la
povertà mangi di magro? - A lei lascio l'in-
carico di stenermi la dispenza per il vitto; e la di-
penza dell'uscita dell'ufficio per il P. Parone -
Le potetti anche avere la facoltà di benedire e croci-
e medaglie e ciò senza spesa e gratia) suoi molto can-
tento - In compenso poi di quanto ella farà, le
dico che in questo collegio, affidatomi, come lei, per nove
anni, si trova una carriera di suo piacimento e il vitto
per la P. U. Rev. e contenta? L'avei veramente
felice se potetti averla con me; se non potessi o non
volevi, procuri ^{almeno} di raccomandarla a Dio nelle sue plei
e me e i miei compagni e tutta la famiglia -
La salute di tutto cuore e sono sempre
il suo affez. e obbed. figlio nell'opus
P. G. N. Testera

Amici Compilatori ed Opisti
Carissimi -

19. Valz. n. sc. M. 23 con biglietto

Cav. Prof. Giambattista Testera C. N. S.

Comm. dell' Ordine del Santo Salvatore

Cittadino Onorario di Oratino e Carovilli

Membro di varie Accademie Nazionali ed Estere

VALENZA

Orate, dom.



GINNASIO

REGGIATO AI REGI

e Convitto

DELLA

Città di Valenza

INETTO DEL DIRETTORE

Valenza, il 19 ottobre 1877

Reverendissimo P. Generale,

La vicinanza delle sante feste natalizie mi ha
chiamato in modo speciale al pensiero la P. V.
che di lei sempre sento grata e sincera
mandanga - C'è certo che non la dimo-
tro collo scrivere spesso, ma per la lusinga
che parla il cuore, ed in questo Ella tenga
il primo luogo - Dopo ciò, tutto spero
che la devozione di lei si terrà per il nostro
anni, e se saprà grado, lebbene io sia con-
so di mie religio verso di lei - In questi
giorni pertanto di pace tra gli uomini di
buona volontà, io non tralascio di pre-
garle da Gesù Bambino ogni felicità, che
un amico può desiderare all' amico, anzi una fi-
gli al padre, a compagnia da una lunga
e prospera vecchiaia di anni in conspetto
e vantaggio della nostra Congregazione, a cui
Ella si degnamente, amorevolmente ed espe-
riamente presiede. Oh quanto più pre-
rebbe e rispettabile la nostra Congregazione,
se i confratelli fossero limitati, le spechiate
vita di V. P. Leo ^{III}! ma che vede! non
tutti posseggono lo spirito di lei, - forte, sopra
dei tristi tempi, in cui ci troviamo, ma giova
sperare che i fratelli non vengano abbandonati
nelle tentazioni e nei pericoli, onde continuo hanno
circondati - Anche per questo il pietoso Iddio, nel
c'è le preghiere del nostro Padre, circolano, la sua
in vita prospera la P. V., per che ci sia di consola-
zione, di appoggio e di guida nelle nostre operazioni
nel raccomandarsi quindi alle sue efficaci preghiere
in per il temporale bene in aspettata per la spirituale
la, le rinnovo i miei più cordiali auguri, di

Di Testera da Valenza
19. Xbre 1847
Nove il 21.
nfe - il - 27

felicità in questa città, e nell'altra più tardi che mai -

Il mio concetto è piccolo, ma la Dio merci, ben ordinato, disciplinato
e moderato, ed che molto vi tarda - Ora non sono più di-
rettore del municipio, perchè la legge si oppone; e non sono responsabile
della morale e civile; ma il municipio si usa sempre i più
buoni riguardi - sit tamen Deum benedictum!
Colgo questa santa occasione per baciarle affettuosamente la mano
e nell'implorare la sua paterna benedizione godo raffermandomi

Nella P. U. Nove

Amabile Devo figlio in Cristo
P. D. G. B. Testera d. N. S.

N. 2.

Valenza il 29 maggio 1881

Reverendissimo P. generale,

La sua circolare, stampata lott. il 11 del corrente, venne subito consegnata ai settuagenari fratelli Norcino e Luavetta -
 Tanto il primo, che trovai qui in qualità di Credo per ben 11 anni
 col consenso de' padri Superiori, quanto il secondo, che dimora
 in questo Collegio Convitto da 20 anni come guardavola e dispeniere
 e che merita ora la giubilazione per essere vecchio, ricco e dedito
 a Dio, sono disposti a prestare qualsiasi obbedienza al loro P.
 generale e Provinciale - Io le scrivo tutto questo dritto loro
 incarico e per norma della S. U. Revere

Ora vengo al mio individuo - Io mi trovo qui come Rettore del
 Collegio - Convitto municipale, di cui la media degli alunni
 interni non oltrepassa mai il no. 18; ed il mio Rettorato fu
 sempre o direttamente o indirettamente riconosciuto dai Reggi e
 presidenti sui Antecessori - (Cioè rispetto al 1° quesito -
 Quanto al quesito 2° non sono in grado di rispondere hic et
 nunc; e ciò per gli impegni contratti col Municipio, colpa
 l'avvenuta soppressione, e per altri motivi di famiglia e per
 altro, che le esporrò a sole, se la S. U. Revere mi onorerà
 di una amichevole visita, come già mi sollecitò onore il Ve-

vedendo P. Novella e il P. Sandrini, vedo fiore di bontà e
gentilezza. E se mai per avventura le mie ragioni non la
facessero capace, io l'assicuro, che allora, per la reciproca
tranquillità di coscienza, non spero un istante a chiedere
il Breve a temporaneo o perpetuo.

Io ricordo la Congregazione, a cui tutto debbo, e procuro di fare
onore e colle parole e coi fatti, ed i venerabili Padri e Capitolo,
ed è per questo, che non posso promettere tale, cui le circostanze
presenti mi impedirebbero ad offerirmi, e di aderire a pro-
porre, che l'è generale P. Sandrini tenta neppure di chieder-
mi, perché vedeva anch'egli l'impossibilità di essere es-
quire in questi malinconici tempi.

D'altrove Ella pure intenderà, che, dopo circa 20 anni di co-
mando e di quasi indipendenza, è molto malagevole a ser-
vire la virtù dell'obbedienza cieca. Ella intenderà del na-
re, che dopo 133 anni di continue fatiche, l'uomo abbisogna
di riposo, cioè di essere servito e di non servire.

Sei Savio, intendi me' che non ragiono.
Perdoni Neve il generale la mia usata franchezza, disgiunta
da machiavelliche arti.

Protestando la mia profonda stima, accompagnata da sincero affe-
tto, godo l'affidamento.

L'ottimo e dotto prof. di Margherita
se ricordis a mille d'anni salutis.

Tutto suo devotissimo ed ob-
scuro servo
Jac. G. Testa

Anna del 1. Nov...

Giugno 83

B.



2011: 81 Tellevis 83

Pietro P. Domenici

Ben volentieri oppago questa tua curiosità che si
dichiaro quanto, dopo sì lungo tempo, se sia o no questa
chiesa di Casorini, che per soli otto mesi ebbe affidata al
caso.

La chiesa di Casorini è quale esisteva nel 1859, poiché
la guerra sorta in quell'anno fra il Piemonte ed l'Austria,
avendo fatto espellere il Francese ed altri che soprinten-
devano alla tenuta di Casorini, fece ancora tramon-
tare il progetto di edificar la nuova chiesa. Più tardi
si parlò di ampliar la esistente, se ne farebbe assoluto
bisogno, allor l'aumento della popolazione ma o per
scarsa o per altre difficoltà non si eseguì ancora l'idea, e
credo che, per la mancanza di mezzi, starrà ancora
per lungo un più desiderio. Da alcuni anni la chiesa
giacette, a carico della curia Patriarcale, o diremo meglio
del fondo tutto, dall'abate sacerdote, che mediante una
specie di quartejo, può campare discretamente.

Il personale dell'annuo, l'origine a Casorini
è tutto tutto mutato, se si eccettuò il sig. Veronesi, che do-
po la morte del Francese ne assunse definitivamente
l'ufficio. Il Padellari ebbe finora quattro successori, il

Mey
N

13. 114
presente non è per certo il più spazioso prelofite che
desiderar si possa, né sembra, il più scrupoloso cultore della
giustizia, avendo gridato per lastrico i lavoratori di questa
all'assicurazione, il giorno dopo l'elezione amministrativa,
perché non fu eletto consigliere comunale, e si ammette
si disse, ed io non oso di fare ulteriori indagini in ciò che
né direttamente, né indirettamente mi appartiene.

Riguardo all'antica fede e semplicità di queste popo-
lazioni, può benissimo immaginarsi che le mille diavolerie
venute in questi anni che passammo dal '89 al presente, non
debbono aver avvantaggiato. Oh fortunati quei comuni che han-
no a sindaco un uomo dell'antico credo, che non aspetta
di metterci all'attezza de' tempi, che non agogni a qualche
crocio! Gran male che un sindaco potrebbe, volendo, im-
pedire! e gran bene che potrebbe fare! Queste popola-
zioni non s'impauriscono di politica, date loro panem et cir-
ceses e non desiderano di più. Ma si sa quanti disordini po-
siti e morali provati con se il desiderare ed il conseguire pa-
nem et circenses. Disgraziatamente il nostro sindaco, lungi
Propri, non dico che favoreggi, ma certo non si cura punto
d'impedire ciò che ad una popolazione cattolica digi-
uoviene, eppure si vanta cattolico e religioso non plus ultra.

13
Dagli antichi Parrochi vive a Torre di Mastra l'Abate
prete (nickofolotti, del Carnielli, dopo che fu traslocato a
Pavone, non ebbe notizia, ed ebbe a S. Giorgio dal parroco;
da quasi due anni è Parroco un D. Antonio Vetter che un
tempo era a Torre capellano delle Anime; vive il Bucetti
e Leggia. Di altri non so, non avendone avute mai conghen-
ze.

Intorno poi alle facilitazioni che candidamente mi
epitice nel capo che io venissi a Roma, non posso che rin-
graziare di tutto cuore, che vuole? un ardentissimo desi-
derio non corrisponde, in alcun modo la possibilità, don-
dandosi di ausupagnare i Pellegrini in ispirito, ed in-
spirito mi proferei con ogni a piedi del Santo Padre a rice-
verne la benedizione.

Appreso del suo buon uopo per dirigere alla S. Peniten-
zeria l'inclusa speranza, per suo mezzo spero di riaverla in
più breve tempo, a lei pregherei che sia ritornata, ed ella
avrà la bontà di trasmetterla appancata. A tal fine
non le dispiaccia che vi aggiunga la mezza lira necessaria.

Congratulandomi finalmente della florida salute che
gode ed invocando ogni più eletta benedizione ed alle-
gria, e con ogni più fervore, me ne professo di essere
suo orationi rassicurandomi, me ne professo di essere

Caorte Settembre 1841

Devot. aff. suo servo
V. Vetter

M. A. P. Domenico

22.XII.81

In tanta prossimità delle tante feste natalizie e del capo d'anno, non mi credo permesso ^{non} ed eternare questi augurii che se fo propriamente col cuore. Il Signore Dio non voglia nella sua bontà che si simangano i verbi, ma alla gloria sua, ed al vantaggio degli altri verbi, sopra il capo di Lei ogni più eletta benedizione. Egli esaudisce le preghiere de' poveri, non sia però alle mie.

Sulla metà del Settembre ac. se inchiusava in una mia un'istanza da recapitarsi alla Sacra Penitenzieria e la pregava a dirigere a Lei la risposta. Finora non ho veduta risposta alcuna. È vero che nelle istanze che si fanno alla Sacra Penitenzieria non si esprimono i veri nomi, tuttavia non credo sempre opportuna rivolgersi a quest'ufficio per mezzo delle curie. Ad ogni modo farò uso di tal mezzo.

A Caputoni si venne prima dell'Innocentio un caso di esercizi spirituali, da cui a detta di quel Pdo curato si ritrae qualche frutto. Ma il povero curato versa presentemente quasi in extremis, e non so se al giungere di questa mia sarà ancora fra noi, purché temo che non

abbia potuto godere gli effetti del suo zelo. E vivo o morto
che sia, lo raccomandiamo al Signore.

Stessa notte dal 4 al 5 del papato novembre ignota
l'adri si introdusse servata l'ingenuità da un finezzino
in questa Chiesa, sconnessero il sacro tabernacolo, si espose
sotto la bipide, ne versarono le particole nell'altare,
e la bipide trasportarono la deca, in cui conservavasi il corpo
maggiore, che portarono con se insieme con altri oggetti
di minore rilevanza. Si computa un danno di circa
Lire 200. Ho fatto un appello alla pubblica carità nel
Veneto cattolico, ma non ho veduto che cosa raccolto per
di Venezia lire, ed ho già perduta la speranza che
venga aperto di più, andando la cosa indimenticabile.
Abbiamo non fatto un atto di riparazione, ma non so se
se della parte dell'Autorità giudiziaria si potesse adoperare
maggiore negligenza ed indagine. Forse ~~una~~ avrà fatto po
co più di nulla conosciendo che i sacri in questi felici
mi tempi sono volentieri nel fare il loro mestiere.
Ora stiamo aspettando un po' di provvidenza per riparare il
meglio possibile i danni sofferti, e van le cose stando male.

Vorrei dare alla luce la versione che feci dell'aurea ope
retta del Card. Santevese Della Comunione dei fedeli
colla Sede Apostolica, di cui altra volta gliene feci motto, ma
non so se potrà ripubblicarsi, perché ho una più pecunia non
potrei ricevere quel tale in opera di tabulare. Vedrà se qual
che tipografo se ne voglia far editore a parti ragionevoli.
Il ricavato vedo non vorrei che fosse a mio esclusivo vantaggio.
In capo diverso la buona volontà mi pare di qualche merito.
Se questa cosa mi riesce bene, è ammiranda anche la sorte
della versione della Vita et Doctrina D. U. J. C. dei P. A.
vancini, che vedo potrebbe tornar utile al popolo cri
stiano. Facca il Signore.

Ritorna, P. Domenico, i miei più cordiali saluti
mi raccomandiamo al Signore e mi creda

Carole 22 Dicembre 1891

Suo ag. ed opoz. servo
V. Telleri

P. Gb. Testera (17) Jun: 1883
Lobbi/Aless: /

P.D.

Lobbi d' Alessandria 18 giugno 1883

P.D.

17.1.83 Lobbi d' Alessandria

Molto onore e caro P. Provinciale,

Il 14 del corrente ricevetti la lettera de P. generale
Biaggi, per la quale mi veniva significata o
di rientrare in Congregazione, o di ricorrere alla
Congregazione della disciplina regolare - Questa mi fu
letta di vicevanta -
Caro P. Provinciale, volentieri rientrerei in Congregazione
se, ma la necessità di sostenere la povera famiglia
di mio fratello, composta di otto figli tutti
piccoli, e incapaci perciò di guadagnarsi il vitto, mi
costringe anzi mi lancia di chiedere il Breve operando
un triennio o per sempre - L'animo mio è veramente
strepante nel dover abbandonare una madre, da cui ricevo
ricordi tanto benefici, e a cui debbo tutto alla mia
volontà, ma la carità verso una famiglia mi impone
di essere per breve tempo un poco ingrato verso la
Congregazione - Pare però che la Provvidenza mi voglia
a Lobbi, paese di due mila abitanti, col solo parroco
e tre altri sacerdoti - Io, col consenso e piacere
del Vescovo Salvo, che mi stimo di aver, perché
non ebbe mai a lagnarsi sulla mia condotta, preposto
mi è stato al Parroco nel compimento, nel catechizzare i fanciulli
e nell'assistere gli infermi e i moribondi -
D'altra parte, o caro P. Provinciale, l'affetto che
io col contegno e tutto lo spirito loro sempre unito alla

disciplina ten-
dolo della
monio ecclesie
Io mi sterrò
P. M. molto
P. Provinciale
Berlino Cong-
l'Ordinario
attendere
percepì di
regiere della
di tutto otten-
tutto da lui
glorioso potè
nativo non
la singolare
che terge
vivi in salute
mi ariso
te

Congregazione, e non passa un giorno, che non
 ricordi lei, il P. generale e tutti i miei confratelli
 nel tanto sacrificio della messa, e nei presbiteri
 quotidianamente il nostro S. focolare per la Congre-
 gazione: anzi nella mia cella sopra il letto tengo
 vicino al Crocifisso e alla Madonna di Valenza
 l'effigie di S. focolare --
 Quanto prima sarò in Roma al Procuratore
 generale perché mi ottenga dalla Congregazione
 della disciplina regolare il Breve ad tenen-
dam, o ad vitam
 Sarò ben lieto e felice, se potrò ottenerlo ad tenen-
dam, perché il mio desiderio ed il mio voto è di
 morire tra le braccia de' miei confratelli be-
 nignissimi --
 Caro P. Provinciale, mi meraviglia tanto e molto da
 parte mia l'ottimo P. generale, ed ella riceva
 una diretta affettuosa di cuore e mi creda sempre
 suo obbl. affec. amico
 P. G. B. Testera C. M.
 P. S. Ho delusente fatto il presbitero
 di S. Sebastiano, Capstrano di questa parg.
 spero che andrà bene --

P. D. Lobbì d' Alessandria 18 giugno 1883

Molto Rev. P. Provinciale,

ieri ricevetti il Regimento della S. Congregazione sulla disciplina re-
 golare, in cui mi ha data la giunta di rimanere fuori della
 Congregazione per un quinquennio, ridante il patrimonio ecclési-
 stico e che fossi un Vesovo benedico che si riceva. Io mi attenni
 alle condizioni proposte, come me vengo pregato della S. M. molto
 Reverenda, e mi bruci mandarsi le tasse debite al P. Procuratore
 generale in Roma. Ringrazio tanto lei per il Regimento Tran-
 sitorio e il Rev. P. generale, che non solo consentì alla
 mia richiesta, ma che volle pure raccomandarmi all' Ordinario
 suo pari dolente di dover deporre l'abito regolare, attendersi
 diventato nella domanda del Breve di chiedere il permesso di
 ritenere l'abito e di partecipare ai suffragi e alle preghiere della
 mia cara Congregazione. Se mi si fosse veduto di rivedere a tale
 dimenticanza, lo facevo volentieri; oppure non potendo il tutto otte-
 nere, mi sarebbe almeno concesso di tener il colletto da Pon-
 tefice. Forse il P. generale d'accordo col mio Obbediente potrà
 concedermi il desiderato permesso - Io capisco perfettamente non
 la più grave di dargliene un anno; più d'ora ne ha singolar-
 mente Congregazione di salutarli il Rev. P. Provinciale, che tengo
 ricordo nelle mie deboli preghiere, ed ella si conservi in salute
 e mi creda sempre sempre.

Suo obbl. affec. amico
 P. G. B. Testera

P. S. sento che il municipio di Valenza voglia
 chiudere il Convento, stante il numero piccolissimo
 di Conventuali, e che di Stelle celebri si andino
 mettendo nel Collegio Traversari di Capua
 e tempo e l'esperienza hanno dato ragione a me --

P. Testera 29. maggio
1887

Intendiamo ess
provvede

